



LETTO SULLA STAMPA

"Non e' possibile pensare ad un'Italia senza teatri. L'Italia non puo' essere il paese dove sono penalizzati musica, prosa, balletto; in una sola parola: la cultura. Sono 40 anni che sento parlare dei problemi dei teatri. Alla fine, nonostante la situazione difficile, grazie alle persone che lavorano per i teatri e che si battono per la cultura, chi deve decidere decidera' per il meglio. Siamo in un momento di crisi, ma io sono ottimista. Lo sono sempre stato. E, del resto, se non fossi stato ottimista, 40 anni fa avrei scelto un altro mestiere".

Riccardo Muti

"Nelle istituzioni culturali manca il professionismo. Spesso i Ministeri scelgono persone inette, che ignorano le caratteristiche e le esigenze dell'ambito in cui vengono fatte operare, e che hanno guadagnato la poltrona per mera appartenenza politica"... "Oggi piace ciò che è comodo, superficiale e non impegnativo; perciò si tende a proclamare l'equivalenza delle culture musicali. Livellamento insensato. A nessuno verrebbe in mente di porre sullo stesso piano Shakespeare o Beckett e una soap opera, anche se i primi sono più faticosi da assimilare della seconda"... "Bisogna essere estremi fino alla provocazione. Nascondendo le proprie scelte, presentando un pezzo contemporaneo schiacciato fra brani noti e popolari, si finisce per essere deboli e non trascinanti. Al nuovo va attribuita una visibilità sfacciata".

Pierre Boulez

"Bisogna fare una riforma del settore ormai necessaria, ma prima, vogliamo il ripristino del FUS ai livelli almeno del 2008. Con 378 milioni di Euro, più i 20 milioni destinati esclusivamente alle Fondazioni liriche da parte dello Stato, il sistema non sta in piedi. Il taglio al FUS evidenzia che da noi la cultura è considerata una spesa, non un investimento".

Alberto Francesconi

"Il motore della fiorente industria degli eventi culturali è un fatto reciprocamente vantaggioso fra politici e uomini di cultura, dove i primi cercano di allargare il proprio consenso, mentre i secondi sono ben felici di promuovere se stessi partecipando ad ogni sorta di manifestazione culturale. In gioco c'è la libertà e l'autonomia della cultura che deve, perciò, essere liberata dalla concezione che la vede come strumento per allargare il consenso".

Luca Ricolfi

La dotazione statale 2009 in Italia per il Ministero della Cultura è di 1568 milioni di Euro. La Francia, che considera la cultura un settore strategico, la finanzia per 8.444 milioni di Euro (dato del 2006). La Germania investe nel settore cultura, Stato e Land complessivamente, 8.000 milioni di Euro; e la Gran Bretagna, che negli ultimi anni ha aumentato la dotazione per la cultura, investe 5.100 milioni di Euro (dato del 2006).